



Parrocchia San Giuseppe BORGOMEDUNA

via Tiepolo 3 - 0434521345
www.parrocchiaborgomeduna.it
parroco@parrocchiaborgomeduna.it

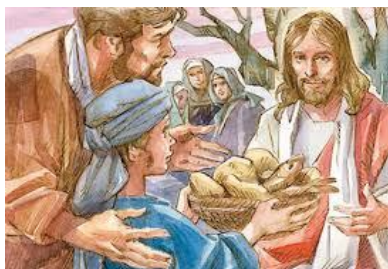


il borgo

2 AGOSTO 2020

XVII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO – ANNO A

Vangelo di Mt. 14,13-21



I discepoli, uomini pratici, suggeriscono: «Congeda la folla perché vadano a comprarsi da mangiare». Se non li congeda Lui, loro non se ne andranno. Ma Gesù non li manda via, non ha mai mandato via nessuno. Anzi dice ai discepoli: «Voi stessi date loro da mangiare». Mi intenerisce questo Gesù che non vuole allontanare da sé nessuno, che li vuole tutti intorno anche a mangiare. È una immagine femminile di Dio, un Dio che nutre e alimenta ogni vita. Quante volte nel Vangelo lo si vede intento a condividere il pasto con altri, e contento di questo, da Cana all'ultima cena fino a Emmaus. Così tanto amava mangiare con gli altri, tenerli vicini a sé, che ha fatto di questo mangiare insieme il simbolo di tutta la sua vita: «quando me ne andrò e non potrò più riunirvi e darvi il pane, spezzarlo e dividerlo insieme, voi potrete unirvi e mangiare me». Ci sono molti miracoli in questo racconto. Il primo è quello della folla che, scesa ormai la notte in quel luogo deserto, non se ne va e resta lì con Gesù, presa da qualcosa che lui solo ha e nessun altro sa dare. Il secondo sono i cinque pani e i due

pesci che qualcuno mette nelle mani di Cristo, fidandosi, senza calcolare, senza trattenere qualcosa per sé. È poco ma è tutto, è solo una goccia nel mare, ma è quella goccia che può dare senso a tutta la sua vita (Madre Teresa). Il terzo miracolo: quel poco pane, quei pochi pesci bastano per tutti, bastano perché condivisi. Secondo una misteriosa regola divina, quello che spartisci con gli altri si accresce: quando il pane da mio diventa nostro, anziché diminuire si moltiplica. Il miracolo è che Dio ferma la fame del mondo attraverso le nostre mani quando imparano a donare. L'aveva detto: «Voi farete cose più grandi di me». Noi abbiamo la terra, tutta la terra da sfamare, ed è possibile, a patto che diventi possibile la condivisione. E infine: «Raccolsero gli avanzi in dodici ceste», una per ogni tribù di Israele, una per ogni mese dell'anno. Tutti mangiano e ne rimane per tutti e per sempre. E hanno valore anche le briciole, il poco che sei e che hai. Niente è troppo piccolo per non servire alla comunione. Niente è troppo piccolo di ciò che fai con tutto il cuore, perché ogni gesto "totale", senza mezze misure, per quanto minimo, ci avvicina all'assoluto di Dio. Che diritto hanno i cinquemila di avere pane e pesce? Davanti a Dio io non ho nessun merito da vantare se non la mia povertà e la mia fame: la mia debolezza, diceva Paolo. E lui, il Dio che ama nutrire, verrà a dare pane a chi ha fame e ad accendere fame di cose grandi in chi è sazio di solo pane. (P. Ermes Ronchi)



LA PARROCCHIA HA UN COMPITO ANCORA IMPORTANTE?

La Parrocchia è una delle istituzioni più antiche che ha caratterizzato la vita della Chiesa. Già in epoca apostolica i cristiani si ritrovavano in gruppi nelle case “*chiese domestiche*” per la loro formazione e celebrazione della parola e dell’eucarestia. Gli Atti degli Apostoli al secondo capitolo descrivono le caratteristiche di quelle prime comunità. “*Erano assidui nell’ascoltare l’insegnamento degli apostoli, e nell’unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere*”. Queste possono definirsi le quattro colonne che reggono ogni pur

piccola comunità cristiana. Quanto più il messaggio del vangelo si diffondeva tanto più venivano organizzate queste comunità sotto la guida in un vescovo e suoi collaboratori, i presbiteri e diaconi per un servizio di annuncio della Parola, di celebrazione dei sacramenti, di cui l'eucarestia è *"fonte e culmine"* e il ministero della carità. Via via venivano costituite quelle che comunemente vengono chiamate "parrocchie". Queste da sempre hanno assicurato la presenza di Chiesa nei vari territori stabilendo confini, competenze, modalità di azione e di apostolato. Tante ricerche socio-religiose si sono interessate a questa tipologia di presenza di chiesa nel tempo e nel territorio, confrontandosi spesso con quel cambiamento che dall'inizio dell'industrializzazione fino al progresso ad ogni livello, ha caratterizzato questo ultimo secolo. Papa Francesco frequentemente ci richiama che, oggi, non siamo in un'epoca di veloci cambiamenti, ma di un cambiamento di epoca. E' più quello che è cambiato e che sta cambiando che non ciò che resta come prima. Molte cose anche importanti della e nella Chiesa sono cambiate e stanno cambiando. Solo alcuni significativi esempi: il numero dei presbiteri è fortemente diminuito, la presenza delle comunità religiose sembra scomparsa, la partecipazione ai sacramenti, in particolare alla messa domenicale, è sensibilmente calata, se non crollata. Ci interrogano in particolare l'assenza delle nuove generazioni e delle giovani famiglie che sembrano non avvertire più il bisogno di Dio e la dimensione spirituale nella vita, nella famiglia, nella cultura e in tanti ambiti esistenziali dell'uomo. Prassi, mentalità, idee e strutture tradizionali collaudate nel passato non sono più all'altezza dei tempi di oggi. Un recente documento della Congregazione del Clero dal titolo *"La conversione pastorale della comunità parrocchiale al servizio della missione evangelizzatrice della Chiesa"* (20 luglio 2020) parlando della parrocchia e del suo compito primario che è l'evangelizzazione, ci invita ad uscire, trovare nuove modalità di vicinanza e prossimità con il popolo di Dio, a rivedere le nostre strutture e rinnovarle in chiave missionaria, a trovare il coraggio di guardare il domani con creatività, novità e corresponsabilità di tutti i battezzati. E' quanto si richiede

